

Governo e agrari cercano di accantonare la legge

La Federstatali replica a Preti

Per il contratto

Assisi

I mezzadri si mobilitano contro il «lodo» Restivo

Rinsaldati unità nel sindacato dopo le assemblee nelle province di Arezzo e Firenze su una piattaforma di lotta per la realizzazione di tutti i nuovi diritti - Le proposte del ministro in cifre: viene ridotto a un terzo l'utile netto di un mezzadro

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26. Il 31 agosto si terrà a Firenze un convegno regionale delle Federmezzadri della Toscana, a conclusione della lunga consultazione promossa nella regione sulla scheda di accordo proposto dal ministro Restivo. Senza anticipare i risultati definitivi della consultazione, si può affermare, con un tema di smentita, che i mezzadri toscani, nella loro quasi totalità, si stanno pronunciando nettamente contro le proposte ministeriali, confermando così il giudizio negativo espresso, a suo tempo, dagli stessi organismi direttivi delle Federmezzadri provinciali.

Il giudizio che viene dato nelle assemblee non consente equivoci: i mezzadri respingono le proposte Restivo, in primo luogo perché le ritengono un tentativo (abbastanza maldestro) per accantonare la legge sui patti agrari; in secondo luogo perché esse peggiorano, addirittura, le effettive condizioni acquisite dai mezzadri, in particolare per quanto riguarda il costo della vita e le macchine, il cui articolo 3 - hanno affermato i mezzadri di San Casciano - è addirittura peggiorativo, dello stesso «lodo» fascista del '22. I mezzadri sottolineano inoltre che lo schema non risolve il problema della disponibilità, punto essenziale ai fini dello sviluppo delle forme associative e cooperative e di un autonomo potere del mezzadro nella produzione, commercializzazione e vendita dei prodotti.

La consultazione intanto è in pieno svolgimento in tutta la regione. Nella provincia di Firenze migliaia di mezzadri hanno sfidato il duro unanime giudizio del direttivo provinciale della loro organizzazione, dichiarando «inaccettabile» lo schema di accordo Restivo. Questa posizione è stata ribadita in decine di assemblee di mezzadri di zona e di loca svoltesi in questi giorni in venti comuni. Altre assemblee sono previste nei prossimi giorni a Le Sene, Vecchio di Mugello e in tutte le altre zone della provincia. La consultazione dovrebbe concludersi entro la fine del mese.

Nell'areale la consultazione è sostanzialmente una documentazione che prova come un mezzadro, che per ipotesi facesse i conti del proprio libretto colonico sulla base del «lodo» Restivo, avrebbe a disposizione di sé, per ogni ettaro di terra, un reddito netto di 137 mila lire, se il conteggio dovesse essere eseguito secondo la interpretazione che il ministro Restivo dà della legge. Questo esempio è ripetibile, con variazioni di verso, per migliaia di casi. Nessuna meraviglia quindi, se i mezzadri aretini respingono le proposte ministeriali, ritenendo che «non corrispondono allo spirito della legge e prive di quegli ele-

menti di chiarezza capaci effettivamente di dirimere le numerose controversie sorte in sede di applicazione della legge stessa». Ordini del giorno, in questo senso, sono stati approvati nelle numerose assemblee svoltesi in questi giorni ad Arezzo e in altri tre comuni della provincia. La consultazione, anche nell'areale, dovrebbe concludersi entro il mese; per domenica, infatti, è stato già convocato un attivo provinciale per trarre un primo bilancio della consultazione, in vista del convegno del 31 agosto.

In numerose assemblee - nel

l'areale in particolare - i mezzadri hanno sottolineato senza perifrasi, che con l'accettazione dello schema di accordo Restivo verrebbero gravemente deteriorati i rapporti fra l'organizzazione sin-

dacato e i lavoratori. I quali non potrebbero assolutamente comprendere le ragioni di questo enorme passo indietro che verrebbe loro imposto. I mezzadri affermano, quindi, con forza che è proprio ingiusto una azienda decisa per rigettare questo accordo - riaffermando nello stesso tempo il valore unitario della piattaforma di lotta lesa a superare il rapporto mezzadile verso una concreta riforma agraria - che si stabiliscono le condizioni per rafforzare l'unità delle forze mezzadri e contadine in generale: unità che è già stata messa alla prova durante la consultazione e che ha perfettamente tenuto, non soltanto fra i lavoratori, ma anche a livello della stessa Federazione mezzadile, in vista dello schema di accordo quindi, è ora necessaria una azione decisa capace di sventare le manovre che si nascondono dietro le proposte Restivo, di scorgere gli attacchi del padronato ed infine, di bloccare quegli elementi di divisione che, con lo schema Restivo, è stato ribadito in decine di assemblee di mezzadri di zona e di loca svoltesi in questi giorni in venti comuni. Altre assemblee sono previste nei prossimi giorni a Le Sene, Vecchio di Mugello e in tutte le altre zone della provincia. La consultazione dovrebbe concludersi entro la fine del mese.

Nell'areale la consultazione è

sostanzialmente una documentazione che prova come un mezzadro, che per ipotesi facesse i conti del proprio libretto colonico sulla base del «lodo» Restivo, avrebbe a disposizione di sé, per ogni ettaro di terra, un reddito netto di 137 mila lire, se il conteggio dovesse essere eseguito secondo la interpretazione che il ministro Restivo dà della legge. Questo esempio è ripetibile, con variazioni di verso, per migliaia di casi. Nessuna meraviglia quindi, se i mezzadri aretini respingono le proposte ministeriali, ritenendo che «non corrispondono allo spirito della legge e prive di quegli ele-

menti di chiarezza capaci effettivamente di dirimere le numerose controversie sorte in sede di applicazione della legge stessa». Ordini del giorno, in questo senso, sono stati approvati nelle numerose assemblee svoltesi in questi giorni ad Arezzo e in altri tre comuni della provincia. La consultazione, anche nell'areale, dovrebbe concludersi entro il mese; per domenica, infatti, è stato già convocato un attivo provinciale per trarre un primo bilancio della consultazione, in vista del convegno del 31 agosto.

In numerose assemblee - nel

l'areale in particolare - i mezzadri hanno sottolineato senza perifrasi, che con l'accettazione dello schema di accordo Restivo verrebbero gravemente deteriorati i rapporti fra l'organizzazione sin-

dacato e i lavoratori. I quali non potrebbero assolutamente comprendere le ragioni di questo enorme passo indietro che verrebbe loro imposto. I mezzadri affermano, quindi, con forza che è proprio ingiusto una azienda decisa per rigettare questo accordo - riaffermando nello stesso tempo il valore unitario della piattaforma di lotta lesa a superare il rapporto mezzadile verso una concreta riforma agraria - che si stabiliscono le condizioni per rafforzare l'unità delle forze mezzadri e contadine in generale: unità che è già stata messa alla prova durante la consultazione e che ha perfettamente tenuto, non soltanto fra i lavoratori, ma anche a livello della stessa Federazione mezzadile, in vista dello schema di accordo quindi, è ora necessaria una azione decisa capace di sventare le manovre che si nascondono dietro le proposte Restivo, di scorgere gli attacchi del padronato ed infine, di bloccare quegli elementi di divisione che, con lo schema Restivo, è stato ribadito in decine di assemblee di mezzadri di zona e di loca svoltesi in questi giorni in venti comuni. Altre assemblee sono previste nei prossimi giorni a Le Sene, Vecchio di Mugello e in tutte le altre zone della provincia. La consultazione dovrebbe concludersi entro la fine del mese.

Nell'areale la consultazione è

sostanzialmente una documentazione che prova come un mezzadro, che per ipotesi facesse i conti del proprio libretto colonico sulla base del «lodo» Restivo, avrebbe a disposizione di sé, per ogni ettaro di terra, un reddito netto di 137 mila lire, se il conteggio dovesse essere eseguito secondo la interpretazione che il ministro Restivo dà della legge. Questo esempio è ripetibile, con variazioni di verso, per migliaia di casi. Nessuna meraviglia quindi, se i mezzadri aretini respingono le proposte ministeriali, ritenendo che «non corrispondono allo spirito della legge e prive di quegli ele-

menti di chiarezza capaci effettivamente di dirimere le numerose controversie sorte in sede di applicazione della legge stessa». Ordini del giorno, in questo senso, sono stati approvati nelle numerose assemblee svoltesi in questi giorni ad Arezzo e in altri tre comuni della provincia. La consultazione, anche nell'areale, dovrebbe concludersi entro il mese; per domenica, infatti, è stato già convocato un attivo provinciale per trarre un primo bilancio della consultazione, in vista del convegno del 31 agosto.

In numerose assemblee - nel

l'areale in particolare - i mezzadri hanno sottolineato senza perifrasi, che con l'accettazione dello schema di accordo Restivo verrebbero gravemente deteriorati i rapporti fra l'organizzazione sin-

dacato e i lavoratori. I quali non potrebbero assolutamente comprendere le ragioni di questo enorme passo indietro che verrebbe loro imposto. I mezzadri affermano, quindi, con forza che è proprio ingiusto una azienda decisa per rigettare questo accordo - riaffermando nello stesso tempo il valore unitario della piattaforma di lotta lesa a superare il rapporto mezzadile verso una concreta riforma agraria - che si stabiliscono le condizioni per rafforzare l'unità delle forze mezzadri e contadine in generale: unità che è già stata messa alla prova durante la consultazione e che ha perfettamente tenuto, non soltanto fra i lavoratori, ma anche a livello della stessa Federazione mezzadile, in vista dello schema di accordo quindi, è ora necessaria una azione decisa capace di sventare le manovre che si nascondono dietro le proposte Restivo, di scorgere gli attacchi del padronato ed infine, di bloccare quegli elementi di divisione che, con lo schema Restivo, è stato ribadito in decine di assemblee di mezzadri di zona e di loca svoltesi in questi giorni in venti comuni. Altre assemblee sono previste nei prossimi giorni a Le Sene, Vecchio di Mugello e in tutte le altre zone della provincia. La consultazione dovrebbe concludersi entro la fine del mese.

Nell'areale la consultazione è

sostanzialmente una documentazione che prova come un mezzadro, che per ipotesi facesse i conti del proprio libretto colonico sulla base del «lodo» Restivo, avrebbe a disposizione di sé, per ogni ettaro di terra, un reddito netto di 137 mila lire, se il conteggio dovesse essere eseguito secondo la interpretazione che il ministro Restivo dà della legge. Questo esempio è ripetibile, con variazioni di verso, per migliaia di casi. Nessuna meraviglia quindi, se i mezzadri aretini respingono le proposte ministeriali, ritenendo che «non corrispondono allo spirito della legge e prive di quegli ele-

menti di chiarezza capaci effettivamente di dirimere le numerose controversie sorte in sede di applicazione della legge stessa». Ordini del giorno, in questo senso, sono stati approvati nelle numerose assemblee svoltesi in questi giorni ad Arezzo e in altri tre comuni della provincia. La consultazione, anche nell'areale, dovrebbe concludersi entro il mese; per domenica, infatti, è stato già convocato un attivo provinciale per trarre un primo bilancio della consultazione, in vista del convegno del 31 agosto.

In numerose assemblee - nel

l'areale in particolare - i mezzadri hanno sottolineato senza perifrasi, che con l'accettazione dello schema di accordo Restivo verrebbero gravemente deteriorati i rapporti fra l'organizzazione sin-

dacato e i lavoratori. I quali non potrebbero assolutamente comprendere le ragioni di questo enorme passo indietro che verrebbe loro imposto. I mezzadri affermano, quindi, con forza che è proprio ingiusto una azienda decisa per rigettare questo accordo - riaffermando nello stesso tempo il valore unitario della piattaforma di lotta lesa a superare il rapporto mezzadile verso una concreta riforma agraria - che si stabiliscono le condizioni per rafforzare l'unità delle forze mezzadri e contadine in generale: unità che è già stata messa alla prova durante la consultazione e che ha perfettamente tenuto, non soltanto fra i lavoratori, ma anche a livello della stessa Federazione mezzadile, in vista dello schema di accordo quindi, è ora necessaria una azione decisa capace di sventare le manovre che si nascondono dietro le proposte Restivo, di scorgere gli attacchi del padronato ed infine, di bloccare quegli elementi di divisione che, con lo schema Restivo, è stato ribadito in decine di assemblee di mezzadri di zona e di loca svoltesi in questi giorni in venti comuni. Altre assemblee sono previste nei prossimi giorni a Le Sene, Vecchio di Mugello e in tutte le altre zone della provincia. La consultazione dovrebbe concludersi entro la fine del mese.

Nell'areale la consultazione è

sostanzialmente una documentazione che prova come un mezzadro, che per ipotesi facesse i conti del proprio libretto colonico sulla base del «lodo» Restivo, avrebbe a disposizione di sé, per ogni ettaro di terra, un reddito netto di 137 mila lire, se il conteggio dovesse essere eseguito secondo la interpretazione che il ministro Restivo dà della legge. Questo esempio è ripetibile, con variazioni di verso, per migliaia di casi. Nessuna meraviglia quindi, se i mezzadri aretini respingono le proposte ministeriali, ritenendo che «non corrispondono allo spirito della legge e prive di quegli ele-

menti di chiarezza capaci effettivamente di dirimere le numerose controversie sorte in sede di applicazione della legge stessa». Ordini del giorno, in questo senso, sono stati approvati nelle numerose assemblee svoltesi in questi giorni ad Arezzo e in altri tre comuni della provincia. La consultazione, anche nell'areale, dovrebbe concludersi entro il mese; per domenica, infatti, è stato già convocato un attivo provinciale per trarre un primo bilancio della consultazione, in vista del convegno del 31 agosto.

In numerose assemblee - nel

l'areale in particolare - i mezzadri hanno sottolineato senza perifrasi, che con l'accettazione dello schema di accordo Restivo verrebbero gravemente deteriorati i rapporti fra l'organizzazione sin-

Grave decisione della locale Procura

Manifesto per la pace sequestrato ad Arezzo

In altre città né la polizia né la magistratura hanno trovato il legittimo il manifesto dei giovani comunisti - Prosegue con successo la raccolta di cassette sanitarie per il Vietnam

Manifestazioni a Novi Ligure e a Taverna

La Procura della Repubblica di Arezzo con un provvedimento incomprensibile ha ordinato ad Arezzo il sequestro di un manifesto intitolato «La pace ha bisogno di tutti» e redatto dai giovani comunisti in lingua italiana, tedesca, francese e inglese.

La grave decisione, che non trova riscontro in alcuna altra città dove pure lo stesso manifesto è stato affisso, è stata adottata su segnalazione della questura e motivata con la considerazione che nel manifesto sarebbe contenuta «notizie esagerate e tendenziose», suscettibili di provocare turbamento nell'ordine pubblico, specialmente in relazione al fatto di essere pubblicato in quattro lingue e in concomitanza con la presenza nella città di molte rappresentanze di paesi stranieri. Il flusso di stranieri verso Arezzo è particolarmente intenso in questi giorni per via del Concorso polifonico internazionale.

Ma il giudizio sulla «esagerazione» delle notizie contenute nel manifesto che sollecita una vasta azione di pace per il Vietnam) è di natura strettamente politica; d'altronde la pubblicazione con la presenza di stranieri non può costituire un motivo valido per disqualificare il manifesto. Va tenuto altresì conto che due manifesti pubblicati dal MSI in risposta a quello dei giovani comunisti sono stati lasciati indisturbati. Il provvedimento ha destato viva perplessità nella cittadinanza.

Procede intanto la raccolta di cassette sanitarie per il Vietnam. A Livorno due cassette sono state già spedite al Comitato nazionale, sono in procinto di inviare altre cassette sanitarie organizzazioni democratiche, sezioni del PCI, commissioni interne, sindacati e gruppi di cittadini. A Salerno il gruppo consiliare comunista alla Provincia ha sottoscritto una cassetta sanitaria; si stanno inoltre raccogliendo i fondi per inviare altre cinque cassette. I gruppi consiliari del PCI e del PSUP di Castiglione del Lago (Perugia) hanno sottoscritto una cassetta; la stessa cosa ha fatto il movimento cooperativo del centro umbro.

Il Comune di S. Eufemia Lamezia, in provincia di Catanzaro, ha sottoscritto una cassetta sanitaria per il Vietnam. In altre città, in altre iniziative del genere sono in corso in altri comuni della provincia. A Taverna, intanto, si lavora per l'organizzazione di una carovana che domenica attraverserà la località turistica della Sella per sottoscrivere i fondi destinati all'acquisto di altre cassette sanitarie. A Novi Ligure ieri sera ha avuto luogo una manifestazione per la pace e di protesta contro l'aggressione americana nel Vietnam. Denaro per due cassette sanitarie è stato raccolto dai giovani di Solera e dalla cellula comunista del CIAM, in provincia di Modena.

Nell'ambito dello Stato la riforma del Monopolio Tabacchi

Già nel luglio scorso i sindacati espressero in proposito la propria posizione che fu sostanzialmente condivisa dal ministro per la Riforma on. Bertinelli

Dalla nostra redazione

In relazione alle notizie di stampa apparse in questi giorni, circa le predisposizioni da parte del ministro delle Finanze Preti, di un progetto di legge per la trasformazione dell'amministrazione del Monopolio di Stato in una società per azioni a partecipazione statale, la segreteria della Federstatali ritiene necessario affermare:

1) Le Confederazioni CGIL, CISL e UIL come è noto, hanno consegnato nel luglio scorso al governo, come d'accordo con i ministri Bertinelli, Piracchini e Colombo, un documento unitario esprime in sintesi la posizione dei sindacati sulla riforma della pubblica amministrazione. In tale documento le tre confederazioni hanno rivendicato in particolare per le aziende autonome «una più larga ed effettiva autonomia di gestione, attraverso una struttura aziendale che consenta a ciascuna di esse, sia pure nell'ambito dello Stato, di operare in regime di gestione economica propria delle imprese industriali e commerciali».

Al riguardo il ministro della Riforma Bertinelli ha dichiarato alla stampa la sostanziale validità della impostazione data dai sindacati che per quanto riguarda le aziende autonome, si è riservato la possibilità di intervenire sulla base dei principi generali di riforma della Commissione Monetaria.

2) In linea di principio la Federstatali non può non concordare con la posizione ufficiale assunta e ribadita da tutte le organizzazioni sindacali del settore del Monopolio di Stato e respingere come non valida, «sul piano sindacale» su quella degli interessi più generali la tesi secondo la quale, soltanto introducendo la componente privatistica e riducendo quella statale, una gestione possa divenire economica, in quanto come è stato autorevolmente affermato dal ministro Preti, «una gestione economica deve essere basata su precisi principi di attività economica non vengono dal fatto che la gestione sia statale piuttosto che privata, ma dal fatto che essa sia organizzata burocraticamente».

3) D'altra parte la Federstatali condivide anche la posizione assunta dai sindacati di settore e nel loro pieno riconoscimento del discorso serio e responsabile che tende in concreto a dare all'amministrazione del Monopolio una struttura efficiente e competitiva sempre nell'ambito dello Stato.

4) La Federstatali intende far rilevare che i propositi del ministro Preti appaiono in contraddizione con quanto già dichiarato dal Consiglio dei ministri per le aziende autonome delle Ferrovie e delle Poste e con gli stessi principi di socialità affermati nel progetto del piano quinquennale di sviluppo economico del Paese.

5) La Federstatali sia per il merito del problema e sia per le commissioni con gli altri settori via per gli impegni assunti in sede di trattativa con il governo e nei confronti della categoria interessata, non potrà estraniarsi, nel caso, da eventuali iniziative sindacali.

In aumento l'esportazione di elettrodomestici

Le esportazioni di apparecchi elettrodomestici hanno registrato nel 1965 un notevole aumento in valore. Complessivamente, infatti, la vendita all'estero di tali apparecchi ha dato un giro d'affari di 105 miliardi, contro i 64,9 miliardi dell'anno precedente, con un aumento di oltre 40 miliardi. Rispetto al 1964, le esportazioni di apparecchi elettrodomestici sono quasi raddoppiate. Le importazioni hanno invece manifestato un'accentuata flessione.

Giuseppe Podda

Il 25 settembre di nuovo l'ora solare

I treni attenderanno in stazione il trascorrere dell'«ora bis»

Il giudizio che viene espresso dai tecnici è definito «complessivamente non sfavorevole». Viene osservato che l'applicazione pratica dell'ora legale nel settore dei trasporti ferroviari ha presentato aspetti positivi e negativi, questi ultimi soprattutto in relazione agli orari delle linee internazionali. Comunque la considerazione è che il periodo di validità dell'ora legale italiana e il periodo di validità dell'orario estivo europeo, ha permesso di mantenere la continuità delle relazioni internazionali, anche mediante il trasferimento di funzione da un treno all'altro, ritardando la rete dei treni estivi europei.

Questa coincidenza è indispensabile anche per il futuro. Le Ferrovie dello Stato hanno fatto presente questa esigenza al mi-

nistere dei Trasporti, chiedendo che l'ora legale italiana coincida ogni anno con il periodo di validità dell'orario estivo europeo, come è avvenuto dal 1964 al 1965. La proposta, che è stata accolta, verrà fissata nel corso della conferenza europea degli orari dei treni viaggiatori e dei servizi diretti, in programma ad alcuni chilometri dall'Abbadia San Salvatore, in provincia di Siena, il 25 settembre prossimo. In occasione della conferenza verranno esaminate e definite le diverse proposte delle amministrazioni europee ad effetti delle modifiche di relazioni internazionali rispetto al biennio precedente. Tali modifiche comprendono anche eventuali costituzioni di nuovi treni e istituzioni di modifiche di relazioni internazionali.

L'orario biennale comprenderà due periodi estivi e due invernali ed entrerà in funzione da domenica 28 maggio del 1967 sino a fine maggio del 1969.

Ventimila operai conservieri in sciopero a Salerno

La polizia torna a presidiare le fabbriche. Episodi di provocazione - Denunciati 400 operai negli ultimi due anni

Dalla nostra corrispondente

SALERNO, 26. Continua con molta forza nel salernitano la lotta dei ventimila lavoratori conservieri per costringere alla ratifica degli accordi. E' fallito infatti un altro tentativo di trattativa nel corso di una riunione convocata ieri dall'Ulivo Provinciale del Lavoro. Anche in questa occasione i padroni, attestati su posizioni di assoluta intransigenza, hanno ancora una volta sostenuto che sono disposti solo a rinvii, a scatti, a compromessi, a rinviare l'accordo stipulato lo scorso anno e (bontà loro!) a non toccare la contingenza. Ciò non poteva non provocare la collera dei lavoratori impegnati negli scioperi articolati. La reazione è stata immediata. Ieri ed oggi si sono avute due magnifiche giornate di lotta, che hanno visto migliaia di operai conservieri partecipare compatti allo sciopero in tutto il salernitano.

Nella Piana del Sole, questa mattina migliaia di poliziotti non sono mossi da loro comuni, che sono, come è noto, formidabili della straripante maggioranza della mano d'opera nelle fabbriche della Piana.

Nell'Agricoltura, lo sciopero è sempre più forte: piccole e grandi aziende sono state diserbate in massa per due giorni. Episodi di pressioni e di paler-

na sono stati denunciati. In seguito alla situazione venuta a crearsi dopo i gravi episodi di insubordinazione alimentare a Oppido Mamertina e in altri centri, hanno avuto luogo, soprattutto precise disposizioni a tutti i medici provinciali in merito all'impiego degli antiparassitari nella agricoltura e alla propaganda di lotta alla popolazione, che si accinge a usare tutte le precauzioni (lavaggio, sbucciatura, ebollizione), nella preparazione dei prodotti vegetali destinati all'alimentazione.

Il ministro della Sanità, in seguito alla situazione venuta a crearsi dopo i gravi episodi di insubordinazione alimentare a Oppido Mamertina e in altri centri, hanno avuto luogo, soprattutto precise disposizioni a tutti i medici provinciali in merito all'impiego degli antiparassitari nella agricoltura e alla propaganda di lotta alla popolazione, che si accinge a usare tutte le precauzioni (lavaggio, sbucciatura, ebollizione), nella preparazione dei prodotti vegetali destinati all'alimentazione.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Questa mattina si è verificato anche un episodio che potrebbe acquistare il sapore di uno scandalo. I carabinieri ed i carabinieri di Marina di Stabia, che si sono dati alla fuga in preda al panico. Un solo lavoratore che, stando a dichiarazioni di testimoni, era estraneo all'episodio, è stato ferito da un insegnamento di un centinaio di metri.

Manca ancora nella Curia lo spirito del Concilio

INCONTRO CON I GIORNALISTI DI MONSIGNOR GARRONE AL CORSO DI STUDI DELLA PRO CIVITATE CRISTIANA

Dalla nostra inviato

ASSISI, 26. Era quasi d'obbligo che il monsignor Gabriel Garrone, venuto nella «Pro Civitate Christiana» per svolgere una relazione al corso di studi, fosse rivoluto domande alla Curia e sull'attuazione delle nuove norme conciliarie. Qualificatosi durante i lavori del «Vaticano II» come uno fra i più decisi sostenitori del rinnovamento e nominato pochi mesi fa pro prefetto della Congregazione dei seminari (accanto a sé, si è detto, in contrappeso all'irriducibile se pur novantenne cardinal Pizzardo), il vescovo di Tolosa, è venuto a giudicare con occhi limpidi l'apparato di vertice della Santa Sede e l'opera di esso.

Va detto subito che ad ogni questione posta durante un breve incontro con i giornalisti, monsignor Garrone ha replicato con cordialità e grande schiettezza, senza eludere né i problemi più scottanti, né le «impertinenze» di qualche interrogante.

Il maggior difetto degli organismi di Curia - ha detto immediatamente il prelato scartando le circonlocuzioni troppo diplomatiche - è che non hanno molto interesse razionale fra loro, la mancanza cioè di ogni necessario coordinamento. Penso che la prima riforma da attuare sia proprio un tal senso. Conosco soprattutto la Congregazione di cui faccio parte e alla quale non ho risparmiato vivaci attacchi in passato, perciò di questa parlo soprattutto. Fino a prima del Concilio essa ha avuto un atteggiamento amministrativo. Direi di più statico. Ebbene, lo scopo del dicastero è cambiato ora di fatto, deve cambiare; deve essere uno scopo pastorale e dinamico. Occorre trovare un dialogo costante fra il centro e i vescovi, la collaborazione, il luogo del precedente regime di direzione dall'alto.

Io sono là - ha aggiunto sorridendo il vescovo - con lo incarico di cambiare binario al treno, non tanto il treno stesso. Bisogna allora parlarne molto lontano dalla stazione per poi rimettersi sulle rotaie giuste.

Come le appaiono i due volti della Curia - gli hanno chiesto - quella che conosceva dall'esterno e quella che ora vede da dentro?

Sono ancora stupito di trovarmi dentro, di essere passato oltre la cortina. Dopo diecimila anni di vita in una diocesi, è stato davvero un atto di fiducia cieca. Trovo comunque molta buona volontà, come ha ripetuto più volte il Papa, e metodi di lavoro anche validi, se considerati uno per uno. Mancano però un nuovo spirito e - come dire? - migliori relazioni umane. Se tutti accetteranno la linea del Concilio - ha sottolineato ancora - con intelligenza monsignor Garrone - si potranno raggiungere presto risultati apprezzabili. Nella Curia abbiamo bisogno della fiducia degli altri e di quella mutua.

Più tardi, il vescovo francese ha concluso la sua conferenza pubblica dicendo: «Un certo numero di atteggiamenti si impongono oggi ai cristiani. Riscepoli la fraternità come valore eterno, cercare per conseguenza di moltiplicare e di perfezionare tutto ciò che è rapporto fra gli uomini ai diversi livelli della vita sociale: famiglia, economia, città, universo intero».

Giorgio Grillo

ANNUNCI ECONOMICI

AUTO CICLI SPORT

LAVORATORI impiegati, rappresentati, potrete ottenere auto vetture nuove, occasione facilitata, permessi, pagamento, Dottor Brandini, Piazza Libertà Firenze.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «mole» disfunzionali e diabete mellito di origine nervosa, psichica, endocrina, nutrizionale, deficienza ed anomalie sessuali. Visite preambulatorie, dimmi P. MOSCA, Roma Via Viminale, 38 (Stazione Termini). Scala sinistra, piano secondo, in Orario 4-12 in 10 escluso il sabato pomeriggio, e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi al ricevimento per appuntamento Tel. 47110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Nessun caso di polio nella seconda decade di agosto

Nella seconda decade di agosto non è stato denunciato nessun caso di poliomielite. Nello stesso periodo dello scorso anno i colpiti furono quattro e undici nel 1964.

Sei morti in tre incidenti

Piacenza, 26. Due persone sono morte e altre due sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto sull'Autostrada del Sole, in provincia di San Rocco (Piacenza), in seguito al tamponamento avvenuto tra una «850» e un autocarro «Tigrotto».

Sull'A-1, a Brindisi e a Passo S. Lugano

Sei morti in tre incidenti